



INCONTRO A DUE CON ANTONIO AMENDUNI “LA MUSICA FA VIVERE BENE, PER UNA NUOVA DECLINAZIONE DEL VIVERE 3.0”

Intervista realizzata il 15 febbraio 2021

Antonio Amenduni, già docente di flauto presso la Sungshin Women’s University di Seoul, docente di numerose masterclass in Italia, Spagna, Russia, Romania, Bielorussia, Belgio, Cina, Corea del Sud, titolare di flauto al Conservatorio di Musica “*U.Giordano*” di Foggia e presso l’Accademia Italiana del Flauto di Roma. Ha inciso per FaLaUt, Sirynx, RAI-Radiotre, Suonare News e Phoenix Classica. Un curriculum ricco di collaborazioni importanti da solista e in orchestre di prestigio internazionale.

D. Ben trovato Antonio, per me e per i tanti che ti conoscono da sempre, Tony; intanto, grazie per aver voluto accogliere il nostro invito a partecipare a questo incontro, con te vorrei parlare di quest’ultimo anno da una prospettiva particolare, credo che la mancata tournée in Cina a dicembre 2020 sia capitata per la prima volta dopo 10 anni. Vuoi raccontarci di questa tua esperienza a partire proprio da quell’ultima tournée di dicembre 2019, vorrei che ci raccontassi un po' di com'è andata quest'esperienza della Cina da quel momento in poi visto che, con quello che è successo, si è andato ad interrompere un rapporto di scambio Italia - Cina, ormai più che decennale, vorrei chiederti se potessi mettere in evidenza che cosa ha significato questa interruzione dopo tutto questo tempo, per fare una valutazione adeguata del danno oggettivo di questa pandemia.

Maestro Antonio Amenduni: ...e quindi pensare che la pandemia è nata in Cina e ha interrotto questo lavoro tra Cina e Italia dopo 13 anni, è veramente abbastanza dura da digerire, usiamo termini *molto semplici*, infatti, il primo anno che siamo stati in Cina era il 2007, con una orchestra giovanile, e avevamo prodotto questa orchestra giovanile con un bravissimo direttore, all'epoca era il

direttore di Berliner Symphoniker, Lior Shambadal ¹; sono stati 13 anni ininterrotti, ciò significa che per 13 anni abbiamo trascorso un mese di un anno solare in Cina, perché la tournée ha sempre avuto una durata di 25-26 giorni, con, più o meno, una ventina di concerti ogni anno. Pensare che si è interrotto questo filo da 13 anni con la Cina, con un virus che probabilmente, diciamo così, è nato in Cina, questo non ci fa stare assolutamente bene.

Però io vorrei scindere la mia presenza, cara Clelia, in due sentimenti, il sentimento del musicista, che ha pure operato in Cina, il sentimento dell'organizzatore, del direttore artistico di questa manifestazione; sono due momenti che non coincidono tra loro, per il semplice motivo che, sappiamo bene, se il musicista non pratica, non è più un musicista, l'organizzatore se non pratica può attendere anche 1, 2, 3, 4 anni, fino a momenti buoni; questo mi pone in una posizione non difficile, ma scomoda, perché io obiettivamente non mi sento organizzatore, ma mi sento più musicista, e questo lo dico anche perché organizzare un tour di 15-20 concerti con 70 persone, credo che, per le persone che fanno parte di questo tour, di questa esperienza, credo che sia più bello avere un musicista organizzatore, con cui condividere questa esperienza, che non semplicemente un organizzatore.

Da musicista, direi che stiamo subendo questo fermo in maniera esponenziale, soprattutto perché, essendo musicista, non relegavo solo la Cina come mia attività professionale, ma anche tante altre nazioni, e in questo momento, a più di un anno dalla pandemia, è veramente tutto chiuso, tutto bloccato, e questa è la parte di me che, come ti dicevo, è più considerevole, e non fa stare bene assolutamente qualsiasi musicista, soprattutto perché, e qui rimarco un pochettino la situazione a livello nazionale, le fondazioni nazionali, le ICO nazionali, che hanno il diritto di proseguire la loro attività, in questo momento fanno a gara a chi riesce ad ospitare la punta di diamante più preziosa che c'è in Italia e a livello europeo, per cui questo che cosa significa? Questo significa che oltre ai "migliori", tra virgolette, sicuramente migliori dal punto di vista musicale, c'è spazio per ben poco dopo, chi sta anche un pochettino sotto i migliori, in questo momento, si trova a dover fare i conti con queste vacanze lunghe, diciamo così, che oramai ci sono da più di un anno, con questo credo di aver chiuso il cerchio per quanto riguarda la sensazione del musicista.

Invece per quanto riguarda la sensazione organizzativa, della persona che organizza, un agente, possiamo chiamare così la situazione, anche perché Clelia, forse non ti ho detto, o forse sì, tempo fa, l'associazione con cui organizzo questi tour con l'orchestra italiana, mi ha "promosso" come delegato italiano della stessa agenzia, della stessa associazione, e non per ultimo anche direttore artistico di

¹<https://www.aimart.it/member/shambadal-lior/>

alcune manifestazioni che tuttora si stanno tenendo in Cina, questo in memoria di Morricone, hanno creato un'orchestra che si chiama la *Beijing Film Orchestra*, della quale io sono direttore artistico in DAD, definiamolo così insomma, ho semplicemente aiutato. E quindi come organizzatore mi viene bene pensare, più che pensare sperare che, non appena le porte si aprono, ci sarà una tale richiesta, che ci sarà, tra virgolette, “*lavoro per tutti*”, queste sono le mie due sensazioni.

D. Ti ringrazio per questa specifica che era assolutamente necessaria per le ragioni che tu stesso hai esemplificato, hai parlato di orchestra di 70 persone, in questi anni dal 2007 al 2020 quanti musicisti hai portato con te in Cina, di che cifre stiamo parlando approssimativamente?

Maestro Amenduni: È una bella domanda questa, se calcoliamo che l'anno scorso abbiamo festeggiato i 200 concerti, con la stessa agenzia e con l'orchestra, con cui ho acquistato un *copyright*, è un'orchestra che esiste solo per le tournée e che si chiama *Italia Filarmonica Orchestra*, di cui possediamo noi come associazione il *copyright*; abbiamo festeggiato praticamente i 200 concerti, 212 alla fine ne abbiamo fatti, proprio l'anno scorso dopo il quinto/sesto concerto abbiamo festeggiato con la boss cinese il 200° concerto, in totale sono circa 212-213, se calcoliamo come si suol dire che lo zoccolo duro dell'orchestra, cioè le prime parti, ovvero 13- 14 persone, sono sempre le stesse fino ad arrivare a 60 persone perché l'orchestra è formata di 60 persone, poi i cantanti, i direttori, se calcoliamo 50 persone per volta per 200 concerti, sono un bel po' di persone, possiamo fare già il calcolo, persone che sono coinvolte sia a livello professionale, sia a livello di formazione professionale, quindi anche moltissimi giovani. A questo proposito mi voglio gratificare di una cosa, sono veramente orgoglioso di questa situazione, moltissimi giovani che hanno fatto parte nei primi anni di questo tour in Cina, oggi sono professionisti che si sono inseriti nel mondo orchestrale in Italia e in Europa, di questo noi come organizzazione ci pregiamo perché abbiamo dato loro la possibilità di intraprendere questa strada, questo professionismo, grazie a queste tournée in Cina.

D. Quando hai saputo, ufficialmente, del coronavirus?

Maestro Amenduni: Ahi ah ah! ...questa è proprio una domanda da ISS!!! Da Istituto Italiano della Sanità!!!

Nel 2019 noi siamo stati in Cina con due organici orchestrali, uno di questi due organici è stato a Wuhan il 26 dicembre, noi il 26 dicembre abbiamo già saputo che c'era qualcosa che non andava, attenzione, non che non funzionasse, ma qualcosa che non andava a Wuhan, nel senso che abbiamo saputo che per l'orchestra che c'era a Wuhan per fare il concerto in teatro non c'è stato il *sold out*, per cui c'erano le prime avvisaglie e le prime restrizioni e parliamo del 26 di dicembre. Ufficialmente abbiamo saputo anche tra canali cinesi e canali internazionali, e si è saputo anche in Italia, il 4 gennaio, parliamo del 4 gennaio 2020.

D. Voi a quel concerto del 26 dicembre vi sareste aspettati il *sold-out*, perché era eccezionale il fatto che non ci fosse il *sold out*?

Maestro Amenduni: Perché in tutti concerti che qualsiasi orchestra italiana tiene in Cina, c'è sempre il *sold out* all'interno del teatro, a Wuhan non c'è stato e trapelava la notizia che c'era una sorta di restrizione. Infatti il mio tour manager di quella orchestra è stato molto preoccupato, che poi è una persona che tu conosci, Davide Giove, lui ha seguito quest'orchestra ed è stato molto preoccupato della situazione e, finché non sono arrivati in Italia i 60 musicisti dell'orchestra, diciamo che sono stati un pochino così sulle spine e hanno sperato di non passare più dalla dalla regione di Wuhan.

D. Avete avuto casi di positività tra i musicisti o comunque tra i membri dell'organizzazione?

Maestro Amenduni: Assolutamente no, in nessuna delle due orchestre. Una non è neanche passata dalla regione dell'Hubei e non è neanche passata da Wuhan, l'altra, con tutto che ha tenuto un concerto all'interno di questo mega teatro enorme, c'erano 1200 persone, il teatro ne poteva contenere 2600, e non ci sono stati assolutamente problemi, anche perché l'orchestra è rientrata in Italia il 6 gennaio, intanto il 6 gennaio si sapeva già di questo virus, si sapeva che era venuto da Wuhan, ma noi non abbiamo avuto alcun tipo di problema.

D. Hai detto che sei in contatto costante con l'associazione in Cina. Com'è attualmente la situazione da loro, cosa stanno facendo? Hanno ripreso le attività, i concerti? Com'è la situazione attuale?

Maestro Amenduni: Fino a due settimane fa avevano ripreso totalmente le attività con una capienza di teatri al 50%, però c'è ancora il divieto per gli oltreoceano di arrivare in Cina fino al 30 agosto, al momento non c'è assolutamente possibilità di andare per una manifestazione culturale in Cina, c'è possibilità di andare solo per chi lavora e comunque con 14 giorni di quarantena, con il vaccino che ti fanno in Cina, 14 giorni quasi sempre diventano 30 per maggiore sicurezza. In questo momento Pechino è di nuovo chiusa, perché hanno richiuso le scuole, ma attenzione, c'è da fare una distinzione perché c'è una modalità veramente differente dall'Europa in generale. Hanno chiuso Pechino perché la settimana scorsa ci sono stati solo sei casi in un supermercato, questo ha permesso di chiudere tutti i teatri completamente, e di ritornare in didattica a distanza in tutti gli ordini di scuola, di chiudere tutte le stazioni che gravitano da Pechino e portano in una provincia che è al nord del Hubei, regione che al momento è completamente chiusa, ma voglio dire però che loro non si perdono d'animo, sono certi di poter sconfiggere al più presto questa situazione, e non dico che tutti i giorni, ma quasi tutti i giorni io mi sento con gli operatori; alcuni stanno trascorrendo le vacanze che non hanno mai fatto nella loro vita perché, come ben sappiamo, i cosiddetti levantini cinesi, che lavorano ininterrottamente dalla mattina alla sera, adesso stanno approfittando, per cui alcuni non stanno pensando alla ripresa, altri invece continuano imperterriti a chiedere documentazioni, attività, progetti, perché la ripresa sembra che sia vicina, sembra....

D. E invece secondo te quali sono le tempistiche per un ritorno alla normalità?

Maestro Amenduni: Per gli oltreoceano hanno posto dei veti, perché loro adesso hanno paura anche delle varianti che ci sono, pensano di non essere preparati a questo. Al momento per gli oltreoceano hanno posto il veto fino al 30 agosto presso il Ministero, che non è come il Consiglio dei Ministri di un paese democratico, in Cina le cose si decidono a quattr'occhi, quindi il Presidente e il Ministro della salute si incontreranno per decidere se questo blocco è confermato fino al 30 agosto oppure si protrarrà per altri due o tre mesi dopo il 30 agosto. Io penso, ma questo è un mio pensiero personale, che se loro lo fanno adesso quasi sicuramente bloccheranno per altri tre mesi l'ingresso agli oltreoceano in Cina; se

aspettano la primavera, e quindi aspettano un altro mese, un mese e mezzo, massimo due mesi, probabilmente riapriranno tra settembre e ottobre. I cinesi decidono con tanti mesi di anticipo e quindi, se il comitato sanitario cinese si riunisce in questo periodo vedrà quali sono i tassi di infezione dei Paesi oltreoceano e non può fare altro che bloccare ancora, e invece la speranza è che loro attendano questa riunione per vedere, con l'utilizzo di vaccini, se possa essere possibile tra settembre/ottobre riprendere l'attività, come tutti gli operatori cinesi sperano.

D. Certo i costi per la musica e per i contatti con l'estero sono stati alti, in che termini si andrà a quantificare secondo te? Quanto si è perso?

Maestro Amenduni: Veramente tanto, Clelia, se parliamo per esempio di orchestre, adesso mi faccio portavoce delle cosiddette *grandi orchestre*, in media vanno in Cina una volta ogni cinque-sei anni proprio perché non possono permettersi di pagare tre-quattrocentomila euro per queste orchestre. Quindi orchestre come i Berliner, i Wiener, i Concertgebouw, come la Scala di Milano e l'Accademia di Santa Cecilia italiane, per loro c'è una perdita abbastanza notevole, soprattutto se questo fermo si protrarrà ancora per molti mesi. Per le orchestre medie c'è una perdita, però probabilmente le orchestre medie riescono a compensare con attività fatta in Europa, che loro possono fare. Invece con le orchestre che si formano solo per queste programmazioni fuori Italia, in Cina, le perdite sono notevoli perché era praticamente la base del lavoro che loro avevano, ed era la base anche economica delle rispettive associazioni. Economicamente, basta pensare che solo l'acquisto dei biglietti aerei per una compagine, una compagnia di 70 persone, si aggira intorno ai 50.000 euro a tournée, comprensivi di spese di alberghi, di cachet, e di tutto quello che veicola intorno a questo. Per cui le perdite sono veramente notevoli.

D. Vorrei spostarmi su un altro aspetto della tua persona, cioè l'aspetto didattico. Com'è andata da un punto di vista didattico questa esperienza della pandemia? Come hanno risposto gli studenti, i ragazzi?

Maestro Amenduni: Credo che in un anno abbiamo avuto almeno tre fasi, la prima fase è stata quella in cui siamo stati tutti chiusi a casa, non eravamo neanche pronti, soprattutto anche i ragazzi non erano pronti ad attivare questa

famosa didattica a distanza. Mi preme dire che noi parliamo di musica, non parliamo di matematica, di geografia, di italiano, psicologia eccetera eccetera, noi parliamo di musica, i docenti, come tu ben sai, devono avere un contatto diretto con i ragazzi e questo chiaramente ha influito moltissimo sulla nostra didattica; molti ragazzi hanno recepito bene, anzi per molti ragazzi è stato un aspetto molto positivo perché non si erano mai registrati, non si erano mai ascoltati, per questi ragazzi è stato veramente un atteggiamento diverso dal solito; io ho creduto in questo, perché ho avuto un'esperienza 10 anni fa con un'altra nazione dove potevo fare anche didattica a distanza, ho creduto in questo, e ho, tra virgolette, *obbligato* i miei allievi a registrarsi e a inviare la registrazione e non fare lezione in diretta. Il ragazzo prima di inviare una registrazione naturalmente la ascolta, posso assicurare che ogni ragazzo prima di inviare la registrazione al docente ne ha fatte almeno 6-7, e poi ha scelto la migliore.

D. Quindi l'obiettivo è stato raggiunto.

Maestro Amenduni: Sì esatto, per fare 6-7 registrazioni significa che il ragazzo ha studiato il concerto e lo ha eseguito almeno 6-7 volte dopo averlo studiato e poi ha sentito la registrazione e ha capito quali erano le peculiarità della registrazione, soprattutto le parti negative, e quelle positive naturalmente; io ho chiesto questo ai ragazzi, alcuni, un paio, si sono completamente defilati, devo essere sincero, non li ho sentiti per niente nel primo periodo, altri invece hanno capito il progetto, per loro è stato una novità, questa è stata la prima fase, credo la fase più difficile. La seconda fase è cominciata quando sono stati un po' riaperti i cancelli delle scuole, e noi abbiamo potuto, sempre in regime volontario, fare lezioni in presenza; io da giugno del 2020 a tutt'oggi ho sempre fatto le lezioni in presenza, ho voluto fare lezione in presenza con tutti i rischi, anche perché, diciamolo, i flauti sono quelli che soffiano di più degli altri strumentisti perché soffiano due terzi fuori e solo un terzo dell'aria all'interno del tubo, però insomma così in conservatorio siamo stati veramente attrezzati bene su tutto, plexiglas, gel, il personale che veniva all'interno delle aule a disinfettare alla fine di ogni lezione, perciò sto continuando così, in questo modo riusciamo a mantenere.

Invece, mi piacerebbe anche dire della mia attività dal punto di vista privato, ho tenuto veramente tante masterclass quest'estate, è stato l'unico lavoro che ho svolto in pratica perché, come dicevo prima, il concertismo è quasi svanito, i medi, mediocri, il livello basso non ci sono più praticamente, ci sono solo le punte di diamante, per cui ho fatto quasi tutte le masterclass che avevo programmato

alla fine del 2019, non con la stessa influenza naturalmente, però le masterclass si sono attivate tutte, e di questo sono contento.

D. Certamente, però l'altro aspetto che voglio toccare con te, e che in parte hai già descritto, è l'attività da concertista; immagino che anche tu avessi tanti impegni per il precedente anno e quindi anche per quest'anno, che cosa succede degli impegni che c'erano prima dell'emergenza, come si stanno comportando, stanno temporeggiando, confermano, annullano?

Maestro Amenduni: Sta succedendo di tutto, io avevo due tour, uno con il pianista Pasquale Iannone, l'altro con l'arpista Anna Loro, tutte le associazioni ci hanno riconfermato, ma non abbiamo ancora le date, nessuna sta dando date. Non possiamo definirle associazioni serie o meno serie, per il semplice motivo che ci sono amministratori di associazioni che comunque hanno avuto e continueranno ad avere sovvenzioni da enti pubblici, enti ministeriali, per cui questa gente sta cercando di riconfermare i concerti che non sono stati svolti dal vivo, ma non si hanno ancora le date, perché non sappiamo ancora tutt'oggi cosa si aprirà e quando si aprirà, se i teatri, gli auditorium e con che capienza, quindi sono tutti un po' restii a riprogrammare tutto; invece poi ci sono quelle associazioni che lo fanno per il piacere di farlo, che non hanno molte sovvenzioni e, diciamo pure, enti locali, regionali, provinciali, ministeriali ecc. sono molto in difficoltà, e quindi non sono nella possibilità di poter riproporre manifestazioni che erano già calendarizzate nel 2020, e questo crea disuguaglianza anche in questo tappeto organizzativo, moltissimi riusciranno a mantenere, anzi moltissimi riusciranno a guadagnare tantissimo, molti altri probabilmente non riusciranno più ad aprire.

D. Cosa pensi in merito ai provvedimenti presi a livello di governo per il settore artistico? Quali dovrebbero essere secondo te le priorità dell'attuale governo per il nostro settore?

Maestro Amenduni: Non voglio parlare politicamente, io non ho mai avuto un pensiero rivolto alla politica, però voglio dire che il problema c'è, indubbiamente, dobbiamo sempre controllare quanti nuovi infetti abbiamo al giorno. E' normale, ma è sempre stato così... Quando c'è un problema, dove si taglia è lo sport e la cultura, la scuola non si può tagliare, l'alimentazione non si può tagliare, l'educazione non si può tagliare, l'educazione è importante, quindi loro chiudono i

teatri e comunque il FUS è stato elargito con la stessa quantità dell'anno scorso a tutti quelli che percepivano fondi FUS, e noi vediamo che queste orchestre, queste fondazioni continuano a fare il minimo di attività. Io spero solo che l'economia che non si sta risparmiando in questo periodo sia messa in campo quando ci sarà un'apertura totale, perché sapere che ci sono enti lirici che continuano a prendere 45-50 milioni l'anno e non stanno producendo, quindi da qualche parte questi soldi li stanno tenendo, quindi dobbiamo sperare che in futuro ci sia un controllo da parte delle persone preposte, da parte di un entourage particolare che permetta di vedere, di capire bene tutti questi fondi che sono stati elargiti a tutte le associazioni, come ben sai il FUS in Italia è una manna dal cielo, non esiste un'altra nazione che ha il FUS a livello italiano, quindi dobbiamo sperare questo. Adesso hanno chiuso i teatri, hanno chiuso le sale, oserei dire, mi sembra abbastanza giusto, molta gente fa confusione, io leggevo anche una lettera del maestro Muti, una risposta del professor Conte, il problema non è mettere in sicurezza il pubblico che entra in teatro, il problema è mettere in sicurezza il palcoscenico, la buca dell'orchestra, la manovalanza, il coro. Abbiamo visto che i teatri sono stati chiusi perché all'interno del coro, dell'orchestra o della manovalanza c'erano persone infettate, se noi vogliamo invitare il pubblico dobbiamo anche produrre e produrre significa che certe volte abbiamo visto anche dei concerti dove c'erano più orchestrali e coro che gente nel pubblico; questa è la sicurezza da dare, ma nei teatri che abbiamo in Italia è impossibile organizzare delle postazioni dove si può entrare e lavorare con tranquillità perché i bagni sono quelli, i camerini sono quelli, lo spazio è quello, è difficile creare e quindi oserei dire quasi che hanno fatto bene a chiudere, nel momento in cui ci sarà più tranquillità speriamo che ci sia uno sforzo globale di controllo, di produzione. E questa potrebbe essere una cosa positiva anche per gli operatori che in questo momento sono fermi.

D. Ci occupiamo di formazione musicale, ora...

Maestro Amenduni: Come no! E' giusto... la formazione è indispensabile e importante a qualsiasi livello.

D. Possiamo ancora proporre la formazione musicale alle nuove generazioni in una situazione come quella che stiamo vivendo? Siamo partiti dai grandi numeri che hai coinvolto negli anni, ma alla luce di questa emergenza, con queste considerazioni che abbiamo fatto, come ci confrontiamo con i piccoli?

Maestro Amenduni: Dobbiamo essere innanzitutto fiduciosi, dobbiamo essere contenti che nel nostro comparto, e tu stessa puoi rendertene conto, se vedi anche in maniera paritetica per esempio un ragazzo di scuola superiore, media che studia musica è un ragazzo che ha meno grilli di chi non studia musica. Noi lo vediamo, se entriamo in un conservatorio ci sembra di entrare in un ambiente di 20-30 anni fa, non abbiamo scritte sui muri, abbiamo tutti muri integri, le sedie che funzionano, entriamo in una università, in un liceo, vediamo se è così, ho paura che non sia così, quindi la fiducia viene dal fatto che c'è gente che sicuramente vuole continuare, e dobbiamo essere noi a cercare di capire come interagire con le nuove generazioni. Questo potrebbe essere anche un momento positivo perché a marzo-aprile ci sono stati ragazzi piccolini che non sapevano cosa fare, non sapevano se fare i disegnatori, se dovevano giocare con le costruzioni lego per poi magari diventare ingegneri da adulto, non sapevano se dovevano fare i cuochi, per cui aiutavano i genitori a fare le pizzette in casa, infatti non abbiamo trovato più farina, sappiamo tutti quello che è successo, dobbiamo cercare di essere forti e di inculcare la mentalità che **la musica, che non fa stare bene, fa vivere bene.** È diverso.

Lo Vediamo con i ragazzi di pari età, ormai tra bienni e trienni abbiamo ragazzi che sono paritetici all'Università, ma io sono convinto che i nostri ragazzi del Conservatorio crescono in maniera un po' più vecchio stile rispetto all'Università, ma basta vedere per esempio una scuola media dove c'è un corso di musica, Clelia, lo sappiamo.

Tu vedi le aule dove c'è corso di musica, sono tutte attrezzate, belle, con strumenti musicali, poster di orchestre, di strumenti musicali, questo fa parte della nostra cultura e quindi dobbiamo cercare di sacrificarci un pochettino in questo periodo e sforzarci di portare questa considerazione anche ai più piccoli attraverso i genitori, naturalmente.

Grazie Tony, sei stato veramente esaustivo in tanti passaggi e grazie per aver voluto affidarci la tua testimonianza.

Il Maestro mi saluta affettuosamente come solo sa fare chi ti conosce da sempre e ti ha visto crescere, umanamente e professionalmente, ma da maestro qual è, non smette di esserlo e con il suo saluto affettuoso mi affida un compito e una consegna.... "*Clelia, fanne buon uso*", e quindi il richiamo forte al senso di questa ricerca, di questo lavoro, di questa riflessione aperta perché davvero la pandemia non lasci dietro di sé solo il buio e lo sconforto delle tante, troppe perdite

declinate in tutti i modi possibili, ma con essa ci possa essere anche una seria responsabile ripartenza a partire dalla nostra musica, dalla nostra arte, dalla nostra cultura, dalla nostra educazione e formazione, dai tanti balconi affacciati su questo atrio immaginario, eppure così vivo e vero in cui ho idealmente sviluppato questi ascolti.

Arrivederci e grazie Maestro Antonio Amenduni

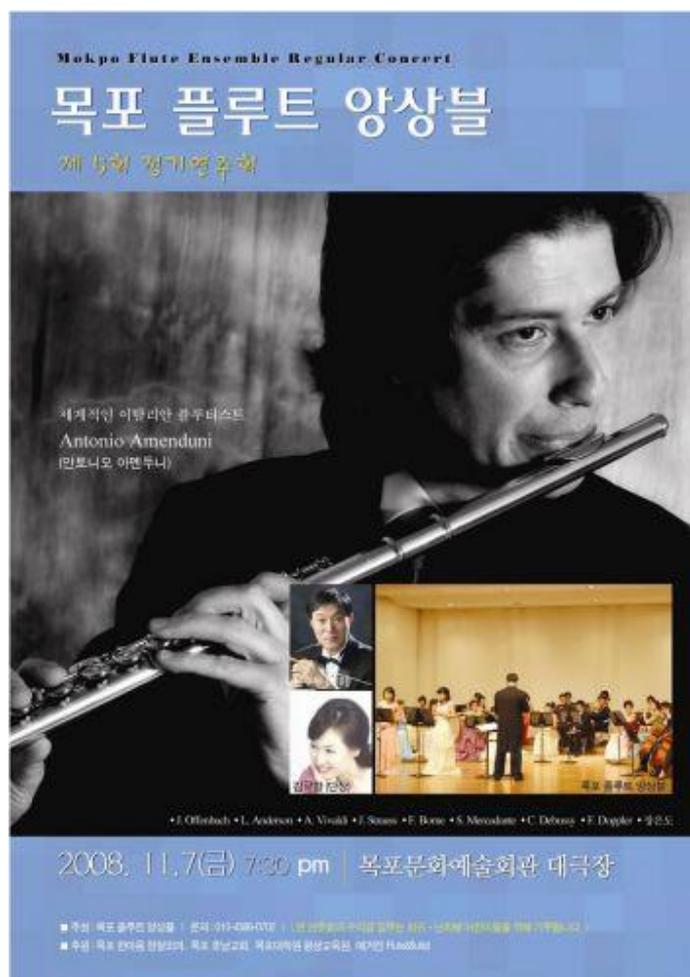


FIGURA 1_M° ANTONIO AMENDUNI LOCANDINA DI CONCERTO

